



«L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto». Con questa visione del futuro, il ministro degli esteri francese Robert Schuman annunciava il 9 maggio del 1950 il piano, ispirato da Jean Monnet, di mettere in comune la produzione franco-tedesca di carbone e di acciaio, nel quadro di un'organizzazione alla quale potessero aderire gli altri paesi europei.

Più che alle alterne vicende della politica, fattori decisivi del processo di integrazione europea messo in moto nel 1950 sono dovuti alle vicende quotidiane che si sono svolte nel corso della seconda metà del secolo XX, e si svolgono tuttora, nelle aule giudiziarie, attraverso la cooperazione tra avvocati, giudici nazionali e l'opera creatrice della Corte di giustizia. Fattori decisivi sono dovuti innanzitutto al talento di quegli avvocati che hanno saputo e sanno individuare la solidarietà tra l'interesse che il cliente chiede loro di proteggere e la costruzione dell'edificio europeo. Tutte le volte che l'ordinamento europeo riscontra questa omogeneità di interessi, riconosce ai cittadini dei diritti, che essi possono far valere dinanzi al giudice nazionale. Realizzando così i loro interessi individuali, i cittadini realizzano frequentemente anche l'integrazione europea.

Da ciò scaturisce l'importanza strategica – avvertita specificamente dal Trattato di Lisbona – della formazione e dell'aggiornamento dei professionisti in materia di diritto europeo. Da ciò scaturisce l'idea della Fondazione nazionale di alta specializzazione forense «Giuliana Carmignani», maturata su impulso fondamentale e con la cooperazione dell'avvocatura toscana, in particolare dell'Unione distrettuale nonché delle fondazioni per la formazione degli ordini forensi della Toscana, di progettare, sulle materie in cui maggiore è l'incidenza pratica del diritto europeo, una serie di sette incontri di studio nell'arco di circa due anni, in diverse sedi della Toscana.

L'organizzazione scientifica della serie è stata affidata alla Accademia di diritto europeo (ERA), un'istituzione di formazione e aggiornamento professionale creata su iniziativa del Parlamento europeo nel 1992, con sede a Treviri (Repubblica Federale Tedesca). L'Accademia di diritto europeo è *leader* assoluto nella promozione e scambio di esperienze relative al diritto dell'Unione Europea, tra avvocati, magistrati, notai e funzionari pubblici, appartenenti a tutti gli Stati membri dell'Unione.

La serie di incontri di studio organizzati in Toscana è la prima del genere in Italia. Essa è specificamente rivolta ad un pubblico di avvocati italiani. Il servizio di traduzione simultanea dalle principali lingue europee consente di reperire i relatori all'interno della enorme rete di contatti, che l'Accademia di diritto europeo ha sviluppato nel corso degli ultimi quindici anni.

La serie di incontri di studio inizia il 24 e 25 febbraio 2011 a Firenze, con un convegno sull'impatto pratico professionale delle modifiche apportate dal Trattato di Lisbona, e prosegue poi nel corso dei prossimi mesi, affrontando, tra gli altri, i seguenti temi: la tutela dei diritti nelle controversie transfrontaliere, la tutela del consumatore, il diritto dell'ambiente e dell'energia, la disciplina antitrust, il diritto di famiglia, nonché la giustizia penale.

Questa iniziativa si colloca sulla linea di quelle «realizzazioni concrete» cui pensavano i padri fondatori dell'Europa. Attraverso l'aggiornamento professionale dell'avvocato, essa tende a potenziare il rilievo che l'iniziativa del cittadino a difesa dei propri diritti, oggi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, può avere per la costruzione dell'edificio europeo.